**Omelia Messa In Coena Domini**

(Cattedrale di Trento 1 aprile 2021)

L’ultima sera di Gesù ci consegna alcune preziose scoperte.

Tutto avviene in una **casa qualsiasi**. Il primo altare è una tavola domestica, i grandi altari delle cattedrali sono venuti secoli dopo. L’**altare originale del cristianesimo** **non** lo trovi **nelle chiese o nelle cappelle**: è la **tavola di casa**. Attorno ad essa Gesù convoca i suoi discepoli e regala loro una notizia innovativa: “Prendetene tutti, mangiate questo è il mio Corpo”. Il nostro Dio non è una dottrina, un’idea, una filosofia, una morale. È **un Dio da mangiare**, un Dio che si fa pane e vita. Il pane nutre e scompare, fa vivere e si annulla. Questa è anche la dinamica della Pasqua: dopo duemila anni il nostro **Dio** non paga alcun invecchiamento, è lui la **vera innovazione**.

La brocca, il catino e l’asciugamano raccontano la forza rivoluzionaria e dirompente di questo Dio che si fa Pane. Scrive Magdalene Delbrel: “Se dovessi scegliere una **reliquia della Passione**, prenderei proprio quel **catino colmo d'acqua sporca**. Girare il mondo con quel recipiente e ad ogni piede cingermi l'asciugatoio e curvarmi giù in basso e lavare i piedi. In silenzio finché tutti abbiano capito, nel mio, il Tuo Amore”.

Questo passaggio finale “Finché tutti abbiano capito, nel mio, il Tuo Amore”, permette di entrare nel mistero stupendo dell’Eucarestia, splendidamente descritto dalle parole di Gesù: “Chi mangia me vivrà me.” (Gv 6, 57b)

Grazie al Pane della vita abbiamo la possibilità di diventare pane buono per chi ci sta accanto. Vivere il memoriale eucaristico ci fa prendere coscienza che **stare al mondo** **senza essere un pezzo di pane buono** per la fame di qualcuno, è un’**esistenza mancata**.

San Tommaso definisce l’Eucarestia farmaco, medicina. In questo momento tanto difficile dell’umanità – dove a dominare la scena è la frustrazione, la delusione, una diffusa percezione di impotenza - il **Pane Eucaristico ci restituisce forza, coraggio, autostima**. Ci fa assaporare la verità del salmo che definisce l’uomo “di poco inferiore agli angeli”.

Tutti possiamo diventare protagonisti positivi dentro la vita. A tutti, infatti, è dato di **immettere servizio, dono, perdono nelle vene della storia**. Non aspettiamo che siano gli altri a muoversi, facciamo il primo passo: **diamo noi stessi da mangiare**.

L’**Eucarestia**, contrariamente a quanti la liquidano come un rito che non ha nulla da spartire con la vita, è **rivoluzione**, è contestazione dello status quo, è adrenalina pura. Non ti lascia pace, ti **invia nella storia** a scrivere con la **tua vita pagine di futuro e di speranza**. Se il mondo non sprofonda è grazie agli uomini e alle donne dell’Eucarestia i quali, **al farsi servire, antepongono il dono di sé**, a somiglianza di Gesù che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita.